

IL PUNTO

I più ricchi sono più disposti a cedere libertà per la salute

Lo ha accertato una indagine mondiale su 500 mila persone

DI LUIGI CURINI

L'idea che le persone abbiano dei diritti inalienabili è al cuore dell'idea stessa di democrazia liberale. La libertà di parola, il diritto alla proprietà e ad un giusto processo, tra gli altri. Diritti talmente importanti che non dovrebbero, almeno teoricamente, poter essere negoziabili in alcuna forma. Tuttavia, di fronte a crisi epocali, i possibili (e dolorosi) *trade-off* tra libertà individuale e sicurezza collettiva possono tornare prepotentemente in gioco. Da una parte, l'abilità da parte dello Stato di affrontare tali crisi potrebbe inevitabilmente comportare dei limiti laddove in precedenza questi non esistevano. Dall'altra, come ci ricorda saggiamente **Milton Friedman**, niente è così permanente come una misura provvisoria da parte di un governo, specie se presa in circostanze eccezionali. L'emergenza sanitaria legata al Covid rientra oramai da quasi due anni a pieno titolo tra queste crisi epocali. Ma cosa sono disposti i cittadini a sacrificare delle proprie libertà per migliorare la "salute pubblica"? Una risposta a questa domanda emerge da una recente ricerca portata avanti da **Marcella Alsan** e colleghi che copre circa un anno di sondaggi (a partire da marzo 2020) somministrati ad oltre 500 mila cittadini di 15 paesi diversi, Italia inclusa.

Quali sono le principali

conclusioni? Circa l'80% dei rispondenti è disposta a sacrificare parte dei suoi diritti. Tuttavia le differenze tra paesi sono marcate. Ad esempio in Giappone tale percentuale crolla al 42%. Stati Uniti e Svezia mostrano percentuali simili. E l'Italia? Ha una percentuale più alta sì di India e Cina, ma anche più bassa di tutte le altre democrazie occidentali, segno che gli italiani o sono più preoccupati di altri dal Covid, o non hanno troppo a cuore le proprie libertà, od entrambe le cose. Ma i risultati interessanti non finiscono qua. L'analisi mostra infatti che l'ovvia preoccupazione per la propria salute spiega la volontà degli individui di sacrificare le proprie libertà civili, ma non in modo simmetrico.

Le persone che sono economicamente svantaggiate, con un basso livello di istruzione o che provengono da minoranze etniche o razziali, sono meno propense ad accettare restrizioni alle proprie libertà. In altre parole, molti dei vincoli che stiamo vivendo in tempi di Covid sono un "lusso" che solo alcuni possono permettersi di pagare. Per gli altri, il costo è semplicemente troppo grande. Ma non finisce qua. Lo studio illustra che nelle democrazie i cittadini che hanno vissuto una esperienza non-democratica nella loro vita, perché ad esempio provenienti da paesi che democratici non sono, sono anche quelli meno propensi a sacrificare i loro (nuovi) diritti per la salute pubblica. Insomma, la libertà del mondo ricco "verrà salvata" dagli immigrati del Sud del mondo?

© Riproduzione riservata

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

